

## L'INDIFFERENZA RESE POSSIBILI LE LEGGI RAZZIALI

*Rosa Maria Di Giorgi*

**D**omani è il giorno della Memoria e ripercorrendo le circostanze e gli eventi, tanti e spalmati in alcuni lustri, che condussero alle stragi dei campi di sterminio vorrei ricordare ai lettori la terribile vicenda delle leggi razziali. Ottanta anni fa il fascismo al potere assunse la tragica decisione.

*pagina V*

## L'INDIFFERENZA DEGLI ITALIANI RESE POSSIBILI LE LEGGI RAZZIALI

*Rosa Maria Di Giorgi*

Domani è il giorno della Memoria e ripercorrendo le circostanze e gli eventi, tanti e spalmati in alcuni lustri, che condussero alle stragi dei campi di sterminio vorrei ricordare ai lettori la terribile vicenda delle leggi razziali. Ottanta anni fa il fascismo al potere assunse la tragica decisione.

Ce l'ha raccontata Benigni con il suo approccio tragico e commovente nel film "La vita è bella". Il cartello diceva "No ai cani e agli ebrei" e con stupore

e senso di incredulità quella piccola famiglia ebrea capì che la propria vita sarebbe cambiata. Non avrebbero mai immaginato fino a che punto! L'anno prima, il Regime si era esercitato sulle 'creature inferiori' delle colonie: veniva fatto obbligo di non intrattenere rapporti intimi o relazioni che non fossero sostanzialmente quelle di mera utilità connesse al lavoro e dunque allo sfruttamento, al fine di non indebolire la 'stirpe dominante'.

Quest'anno abbiamo dunque un motivo in più per partecipare al dovere della Memoria. Una legge che si è insinuata nella società con cui gli italiani hanno imparato a "convivere" senza preoccuparsene troppo. Ed era invece l'inizio di un cammino di follia. L'indicibile orrore dell'Olocausto, la segregazione, la rapina dei beni e degli affetti. Ed insieme un senso di normalità esteriore che rende tutto, agli occhi di chi guarda ora a quegli anni, assolutamente irreali.

Eppure i campi ci furono, i treni piombati pure, le retate anche e noi italiani non fummo meno responsabili. Il dovere della Memoria ci interpella tanto più oggi che vediamo riaddensarsi sul cielo della nostra Europa i venti di un populismo che riporta ancora, come in una sorta di triste ricorrenza, al centro del dibattito di nuovo il tema della razza. Per dividere, per differenziare gli uni dagli altri, i buoni dai 'reietti' di cui fare eventualmente strame. A questa logica siamo tutti chiamati a rispondere con la

memoria, certo, ma anche con la pratica quotidiana di impegno contro questi rigurgiti che non ci possono lasciare indifferenti. Vigilanza per non arretrare dai principi di civiltà che sono scolpiti nella nostra Costituzione. Il presidente Mattarella ha compiuto un atto molto significativo. Ha nominato senatrice a vita una donna sopravvissuta ai campi di sterminio, Liliana Segre. Segnale potente per tutti noi italiani. Nessuno dimentichi. L'attualità della Memoria si costruisce ogni giorno nelle scelte che facciamo. Ogni volta che alziamo muri, stiamo creando le condizioni perché qualcosa di orribile possa accadere. Anche nel 1938, ottant'anni fa fu l'indifferenza dei più a rendere possibile l'orrore. A farne una normale pratica sociale e quindi la storia sia maestra per noi e per i nostri giovani. Perché non succeda mai più.

*L'autrice è senatrice Pd e vice presidente del Senato*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



349-126-080

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

 Servizi di Media Monitoring



Pag: 5 - 18%